

Protezione civile e difesa del territorio

Rischio sismico, i geologi e la lezione irpina

Oggi e domani a Ospedaletto la conferenza nazionale Peduto: ancora troppi ritardi

La denuncia è di Francesco Peduto, presidente dell'Ordine dei **geologi** della Campania: «In Italia ancora una volta si è posto il problema della vulnerabilità del patrimonio edilizio esistente e la necessità di verificare anche le opere costruite dopo il 2003 soprattutto in aree non classificate. Ci sono ritardi nell'applicazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni», la sua affermazione apre la riflessione che si svilupperà oggi e domani ad Ospedaletto d'Alpinolo, dove si svolgerà la conferenza nazionale sul rischio sismico.

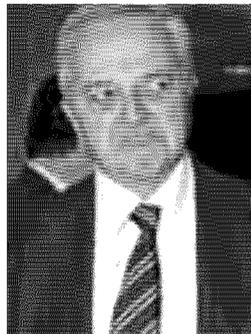
Confronto a tutto campo dei **geologi** sui terremoti con esperti provenienti dall'Emilia Romagna, Abruzzo, Toscana, Basilicata. I lavori, presso la Sala Maxim del Galassia Park Hotel, inizieranno oggi alle 9 e continueranno anche nella giornata di domani. La memoria andrà ancora una volta alle 19,34 del 23 novembre 1980, il catastrofico terremoto di Irpinia e Basilicata. Oggi l'Italia potrebbe ripartire proprio dall'Irpinia e dalla Campania per l'esperienza acquisita nel corso di questi anni. «In Italia ancora una volta si è posto il grande problema della vulnerabilità

del patrimonio edilizio esistente - afferma Peduto - e la necessità di verificare anche le opere costruite dopo il 2003 soprattutto in aree non classificate, come continuamente da noi ribadito».

I dati sul rischio sismico in Italia parlano chiaro: 2000 terremoti l'anno, 725 i Comuni nelle zone ad alto rischio sismico (Rapporto «Terra e Lavoro» del Cng), 2.344 a rischio medio. Nei primi risiedono circa 3 milioni di abitanti, mentre nei secondi 21,2 milioni di abitanti. Il 40% della popolazione risiede in zone ad elevato rischio sismico. «In Campania abbiamo circa 5.318.763 abitanti in zone a rischio sismico - prosegue Peduto - con circa 865.778 edifici pubblici o privati residenziali e non residenziali che sono in zone a rischio sismico e ben 4.608 scuole e 259 ospedali che sono sempre in zone a rischio sismico. L'ultimo evento sismico in Emilia Romagna evidenzia la necessità di alcuni correttivi in campo sismico, oltre che tecnici a livello normativo ed istituzionale. In particolare si evidenziano i ritardi accumulati nell'applicazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni e l'inadeguatezza di un metodo che non privilegia gli studi geologici e la microzonazione sismica del territorio».

Alla due giorni di Ospedaletto interverranno con o Peduto, Gianvito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale dei **Geologi**, Edoardo Cosenza, assessore ai Lavori Pubblici, Protezione Civile, Difesa Suolo della Regione Campania, Francesco Russo, Lorenzo Benedetto, Gerardo Lombardi rispettivamente vicepresidente e consiglieri dell'Ordine dei **Geologi** della Campania, Paolo Boncio del Dipartimento Scienze dell'Università di Chieti-Pescara, Floriana Pergalani del dipartimento Ingegneria Strutturale del Politecnico di Milano, Francesco Mulargia del Dipartimento Fisica settore Geofisica dell'Università di Bologna, Dario Albarello del Dipartimento Scienze della Terra dell'Università di Siena, Silvia Castellaro dell'Università di Bologna, Marco Mucciarelli del Dipartimento Scienze dell'Università della Basilicata, Concettina Nunziata del Dipartimento Scienze dell'Università di Napoli, Angelo Masi dell'Università della Basilicata, Giuseppe Naso del Dipartimento Protezione Civile Nazionale, Gianpaolo Cecere, responsabile dell'Osservatorio di Grottaminarda dell'Ingv, Ciriaco D'Ambrosio, tecnologo dell'Ingv di Grottaminarda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interventi
 L'assessore Cosenza a confronto con esperti delle Università e dei centri di ricerca





Le emergenze A Cavezzo una coppia davanti alle macerie della casa crollata per il terremoto dell'Emilia; sopra, una strada in Alta Irpinia